

Vitigni nati e cresciuti in laboratorio

Ecco i vini del futuro

Presentati a Rauscedo i 15 tipi resistenti a freddo e parassiti
Progetto realizzato dall'università di Udine con i Vivai

Esperti e addetti ai lavori, provenienti da ogni angolo d'Europa, si sono dati appuntamento ieri mattina, al centro sperimentale dei Vivai Cooperativi di Rauscedo "Casa 40" per partecipare all'anteprima mondiale di presentazione dei dati e dei risultati ottenuti dal progetto promosso dall'Iga, l'istituto di genomica applicata dell'università degli studi di Udine in collaborazione con i Vivai Rauscedo, volto alla produzione di una quindicina di vini, prodotti da altrettanti tipi di vite "realizzate in laboratorio" negli anni, grazie a particolari incroci, resi resistenti al freddo e anche a buona parte delle malattie che normalmente colpiscono i vigneti e i singoli vitigni.

A fare gli onori di casa è stato il presidente dei Vivai Pietro D'Andrea. Con lui il direttore generale Eugenio Sartore, il responsabile del centro sperimentale Francesco Anaclerio, che hanno ceduto la parola agli esperti dell'ateneo udinese, autori delle ricerche, il professor Raffaele Testolin e il ricercatore Gabriele Di Gaspero che, con il direttore dell'istituto Michele Morgante hanno spiegato agli intervenuti, per buon parte provenienti da paesi dell'Est Europa, le finalità del progetto. Quest'ultimo è stato avviato in una prima fase nel 1998, sulla scia della mappatura del genoma della vite, realizzata proprio grazie al ruolo fondamentale dei ricercatori udinesi, per poi diventare uno dei lavori qualificanti dell'Iga a partire dal 2006.

Obiettivo del progetto è abbattere l'uso dei pesticidi, rendendo le piante resistenti ai parassiti sin dalla loro nascita, "costruendo" anche delle piante capaci di crescere e proliferare in zone climatiche normal-



Un momento della presentazione ai Vivai cooperativi di Rauscedo

» La selezione è cominciata diversi anni fa ed è passata attraverso l'incrocio di 16 mila piante di alta qualità: ora manca il via libera di ministero e Regione

mente considerate ostili, perché climaticamente troppe fredde. Un progetto che, "dalla carta", grazie alla collaborazione di Vivai cooperativi di Rauscedo e con il sostegno di Regione, Fondazione Crup, Crt e Carigo, Bcc, Zamò, Felluga, Venica & Venica e Consorzio Collio è diventato realtà.

Dopo 16 mila incroci diversi di piante qualitativamente molto elevate di Sauvignon, Chardonnay, Merlot, Cabernet, Sangiovese, Tocai e Friulano, solo per citarne alcune con altre piante "portatrici" di caratteristiche quali la resistenza ai parassiti, a malattie varie e a situazioni climatiche difficili si è arrivati a realizzare 500 "nuove" viti. Quindi, solo dopo altri anni di valutazioni e microvinificazioni, ne sono state selezionate

appena 15.

Ed è da proprio da questi quindici diversi tipi di pianta, coltivate nella tenuta di Fossalon, vicino a Grado, che sono state effettuate quest'anno le microvinificazioni che hanno portato a questa particolare e selezionatissima vendemmia, quella il cui vino è stata assaggiato al termine del convegno dagli "stakeholders".

Una degustazione che ha lasciato senza fiato gli ospiti, vista l'eccezionalità degli assaggi. I vari incroci subiti dalle piante, a detta degli esperti, non hanno intaccato la qualità del prodotto finale, esaltando invece, a quanto pare, le singole caratteristiche. «Per noi - ha spiegato il direttore dei Vivai, Eugenio Sartori - è un grande momento. Le barbatelle per la vendita sono di fatto pronte e nel tempo in cui arriverà il via libera dal ministero e quello successivo della Regione intanto cureremo il moltiplicarsi delle piante. Per il mercato del vino tavola sarà una grande rivoluzione. E non solo economica visti i risultati dei primi assaggi». E qualcuno parla già di vitivinicoltura 2.0.

Guglielmo Zisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA